

flash

SQUALIFICHE

**Stop di una giornata per dodici
Tre sono della Juventus**

Sono 12, di cui 3 della Juventus, i giocatori di serie A squalificati, tutti per una giornata. Gli juventini sono Tacchinardi, Iuliano e Pessotto. Due dell'Udinese, Alberto ed Helguera, e due della Fiorentina, Rui Costa e Torricelli. Gli altri sono Assuncao (Roma), Pecchia (Napoli), Balleri (Lecce), Bia (Bologna), e Vicari (Reggina). Diffidati: Delvecchio e Cafu (Roma), Bisoli (Brescia), Mutu (Verona), Magoni (Napoli) Savino e Piangerelli (Lecce), Tarana e Tedesco (Perugia), Bernini (Reggina) Wome (Bologna).



DOPING

**Frank De Boer trovato positivo
Nandrolone come per Davids**

Un altro calciatore olandese finisce nelle maglie dell'antidoping. Si tratta di Frank De Boer, 31enne difensore centrale del Barcellona, risultato positivo al termine della gara di Coppa Uefa dello scorso 15 marzo contro il Celta Vigo. La sostanza incriminata è ancora una volta l'ormai famigerato nandrolone, che tanti problemi ha già creato a Edgar Davids. Il fatto che sia lo juventino che il giocatore del Barcellona siano risultati non negativi a pochi giorni dall'amichevole disputata dalla loro nazionale contro la Turchia (il 28 febbraio a Rotterdam) è una

coincidenza che ha alimentato nuove voci e sospetti nei confronti dei medici della rappresentativa olandese. Frank De Boer (nella foto) ha comunque evitato qualsiasi riferimento polemico nei confronti dei suoi sanitari, dicendosi incredulo per l'accaduto: «Ho la coscienza totalmente pulita - ha dichiarato il difensore azulgrana - sono pronto a mettere la mano sul fuoco per proclamare la mia innocenza». L'olandese del Barcellona ha poi affermato di aver parlato con Davids: «Ci siamo sentiti con Edgar e cercheremo di trovare una soluzione comune: siamo giocatori che nella loro carriera non hanno mai preso nulla di strano». A giurare sulla loro buona fede è intervenuto in serata l'interista Clarence Seedorf.

m.d.m

CALCIO & ELEZIONI

**Deciso stop elettorale anche
per i campionati dilettanti**

La Lega nazionale dilettanti ha deciso di sospendere ogni attività agonistica, compresi eventuali tornei, nei giorni 12, 13 e 14 maggio. Lo ha reso noto la stessa Lega precisando che in quei giorni ci sarà un massiccio impegno di forze dell'ordine per le elezioni, impegno che non avrebbe potuto garantire adeguati servizi della stessa forza pubblica sui campi di gara ed in particolare su quelli in cui si dovevano svolgere degli spareggi, che si disputeranno invece domenica 20 maggio.

Tutti contro tutti, il calcio nel pallone

Vicenda stranieri: farsesca riunione di Lega. Carraro: «Siamo sull'orlo del ko»

MILANO Il patto tra gentiluomini per mantenere il tetto degli extracomunitari non c'è stato. E del resto era certo che così fosse: Roma e Lazio avevano preannunciato il loro no; Juventus, Parma, Lecce e Napoli non si sono nemmeno presentate alla riunione in Lega Calcio. La riunione, dunque, è stata una sorta di farsa, anche se al termine, il presidente Franco Carraro ha cercato di minimizzare il fallimento sostenendo: «La riunione non era stata convocata per cercare il patto d'onore, il gentlemen agreement. Se no, sarebbe bastato fare un giro di telefonate per capire che non si poteva fare». Il motivo, invece, secondo Carraro, era quello di spiegare alle società di A, direttamente interessate, e a quelle di B rappresentate dal vicepresidente di Lega Aliberti (che però non è potuto veni-

re), la situazione che si è creata con la sentenza federale sugli extracomunitari. E per darsi che su tutti i grandi problemi che questo campionato ha svelato nella loro gravità e urgenza, dal doping agli extracomunitari, «occorre stabilire subito regole nuove, chiare e certe». Il termine è preciso: «entro luglio», ha detto Carraro, perché le regole possano valere dalla prossima stagione. Altrimenti il calcio rischia grosso anche se finora ha resistito ai colpi, ha aggiunto Carraro. Che comunque è certo di una cosa: «Non c'è dubbio che questo campionato è regolare». «Ma in futuro - ha detto Carraro - bisogna evitare di cambiare le norme in corsa, anche se quanto è successo è colpa nostra poiché la Lega professionisti ha un ruolo trainante. Ora voltiamo pagina, ma evitiamo

che a marzo-aprile 2002 possa succedere un fatto di questo tipo. Occorrono regole più blindate a partire dalla prossima stagione. Tra passaporti, nandrolone, pronunce della Corte federale corrette ma che portano a cambiare le norme a sei giornate dalla fine del campionato - ha ammonito Carraro - credo che il calcio, siccome è forte, regga ma, insomma, non esageriamo. Anche un gigante, se prende troppi cazzotti, rischia di andare al tappeto. Dobbiamo rapidissimamente organizzarci sui problemi, in modo tale da avere dalla prossima stagione normative adeguate ai tempi. L'idea di Galliani è generosa e va apprezzata per lo spirito ma sappiamo che da venerdì scorso ci sono regole diverse». In realtà, le bordate che hanno fatto affondare il gentlemen agreement proposto da

Galliani erano partite fin dalla mattina. «Questa riunione doveva essere fatta prima», aveva detto il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, al suo arrivo in Lega Calcio, respingendo la proposta. Poi è stata la Roma ad esprimersi: «La norma è illegittima. L'ha detto qualcuno che è sopra le parti, e una norma illegittima significa che non doveva neppure nascere. Quindi è decaduta, e di conseguenza ci comporteremo», ha commentato il direttore generale della Roma, Fabrizio Lucchesi. L'assenza del rappresentante della Juventus ha fatto il resto. Galliani, lo sconfitto, avverte: se non si pone riparo a situazioni come quelle che hanno portato a tanti problemi in una sola stagione, «il calcio rischia di finire». Il dirigente rossonerio fa riferimento in particolare alle

società che si rivolgono alla magistratura ordinaria. «Se le società non si danno un codice di comportamento, se ognuna continua a rivolgersi alla magistratura, io temo che andando avanti così si rischia di finire». Galliani spiega di aver fatto la sua proposta «nell'interesse della maggioranza delle 18 di serie A. Non è passata? Pazienza. Vorrà dire che anche il Milan da domenica schiererà 4 o 5 extracomunitari. Ho avuto un sussulto romantico: non è piaciuto, va bene lo stesso». «Io ho parlato da vicepresidente di Lega, e da vecchio dirigente di calcio - ha aggiunto Galliani - Perché in 26 anni non mi è mai capitato di vedere tanti problemi tutti insieme, nandrolone, passaporti, extracomunitari, e mai avevo visto cambiare le regole in corsa».

Il punto

**QUELLA FOTO
IN ITALIA NON SI
PUÒ PIÙ SCATTARE**

MASSIMO MAURO

Mi è capitato tra le mani un giornale inglese. I miei occhi sono finiti su una fotografia bellissima. C'era un gruppo di tifosi di una squadra appena retrocessa, al termine di una partita infuocata dal risultato drammatico. Consolavano i giocatori, avevano le loro stesse facce, vi si leggeva la fatica insieme con la grande delusione. Ho ripensato all'ultima domenica del nostro calcio e agli ultimi fatti che continuano a sconvolgere il campionato. Il rinvio a giudizio di Cragnotti e Veron. L'abolizione delle norme riguardanti gli extracomunitari, il doping dilagante, e poi tutta questa violenza senza sosta: l'aggressione a Zago dopo un pranzo per festeggiare la prima comunione di decine di bambini, i cori razzisti contro il giovanissimo ghanese Ola da parte della curva laziale, gli striscioni offensivi e poi quella scena folle e sconvolgente di San Siro, quel motorino preso a calci, poi incendiato e infine buttato giù dal terzo al secondo anello. Non c'è più limite al peggio, ho pensato, non senza interrogarmi sul perché e per come lo scooter fosse stato introdotto nello stadio milanese e portato fin lassù: un vero mistero.

E ora mi chiedo, con quel giornale tra le mani: che cosa potrà accadere da noi nel momento in cui, inevitabile, qualche squadra finirà in serie B? Di quale prove di intolleranza sarà capace il nostro pubblico? È mai possibile che la nostra idea di sport sia ormai morta? Da chi abbiamo imparato a comportarci così? Mi sono tornate in mente talune frasi ascoltate in questa campagna elettorale, taluni slogan scanditi con forza e applaudit da molti leader. Frasi del tipo «faremo piazza pulita», oppure «manderemo a casa Tizio», e così via. Un linguaggio brutale, in molti casi addirittura volgare. È già stato notato da osservatori più autorevoli di me un certo, costante imbarbarimento del costume, dimostrato anche dai titoli di alcuni giornali che scrivono ad ogni piè sospinto di vergogna, di ribaltone, e così via. Mi domando se il calcio non abbia ricevuto da questi fatti una ulteriore spinta verso il basso. Come se i tifosi si sentissero in questo momento autorizzati a tutto, anche perché ascoltano l'aspirante leader del Parlamento pronunciare giudizi sprezzanti ogni volta che parla degli avversari nella prossima tornata elettorale.

È questo l'aspetto più strano. Una volta, ma non moltissimi anni fa, venivano deferiti dalla Federcalcio quei giocatori, tecnici e soprattutto dirigenti che, magari dopo una sconfitta, si lasciavano andare a qualche parola di troppo. Carezze, o se volete scappellotti, comunque piccole cose se le paragoniamo alle bordate violentissime di questi giorni, amplificate da radio e televisioni. E qui mi riferiscono anche ai processi e processi in onda ormai su ogni rete, piccola e grande, in cui si bolle di fallimento chi come Ancelotti era al secondo posto (e a tre punti dalla Roma) fino al 91' della partita di domenica sera! Cospicché i tifosi devono ricevere un messaggio sbagliato e molto pericoloso: quello che il rivale non vada affrontato nei luoghi giusti (lo stadio), ma a tutto campo, con il chiodo fisso non di batterlo nel rispetto delle regole, ma addirittura di annientarlo, di fargli male. È una cultura negativa che deriva da una visione folle della competizione, sia essa politica e sportiva. Una visione, questa sì, da abbattere con la massima urgenza, se vogliamo che il nostro resti un Paese civile.

**“Bengala” lanciato
nel giardino di Totti**

Un «bengala» è stato lanciato nella notte tra il 2 ed il 3 maggio scorsi contro la casa del giocatore della Roma Francesco Totti nella zona dell'Axa, il quartiere periferico tra la città e il mare. Il bengala, lanciato da ignoti, è finito nel giardino dell'abitazione dove abita anche la madre dell'attaccante giallorosso e non ha causato danni tranne l'annerimento di una parte della pavimentazione del giardino. Ad accorgersi del fatto è stato lo stesso calciatore che la mattina ha avvisato i carabinieri della stazione Casalpalocco. Ad accrescere il clima di tensione nella capitale sono girate voci allarmanti. Sembra che sia Crespo che Veron siano stati verbalmente aggrediti qualche giorno fa in un ristorante sulla Cassia. «Non vorrei accentuare un momento che è già piuttosto delicato e serio: c'è stato uno stupido che ha lanciato un razzo, ma lo stesso Totti ha minimizzato il fatto»: così il direttore generale della Roma, Fabrizio Lucchesi, ha commentato quanto avvenuto giorni fa davanti all'abitazione del capitano giallorosso. «Quella poteva anche essere una ragazzata, per quanto stupida - ha aggiunto Lucchesi -. Molto più grave invece è l'intervento avuto nei confronti di Zago, perché era assieme alla famiglia, ai bambini, era a una comunione, è stato letteralmente aggredito. Ecco, lì si è trattato di vera e propria delinquenza».

**Passaporti falsi:
i deferiti sono 35**

Con i deferimenti odierni degli ex romanisti Fabio Junior e Bartelt e della Roma (per responsabilità oggettiva riferita al caso di Fabio Junior), e della Lazio, di Veron, Cragnotti, Pulici e Governato, sono saliti a 35 i deferimenti fatti dal procuratore federale Carlo Porceddu nell'ambito dell'inchiesta sui passaporti falsi. Sette sono le società, 13 i dirigenti, 14 i giocatori: SOCIETÀ Inter, Milan, Sampdoria, Udinese, Vicenza, Lazio e Roma DIRIGENTI Sergio Cragnotti, Nello Governato, Felice Pulici (Lazio) Rinaldo Ghelfi, Gabriele Oriali (Inter); Franco Baldini (Roma), ma il deferimento non si riferisce all'attività svolta in giallorosso, bensì ad una consulenza fornita all'Inter; Enrico Mantovani (ex presidente della Sampdoria); Domenico Arnucci (direttore sportivo della Sampdoria); Emiliano Salvarezza (ex direttore generale della Sampdoria); Pierluigi Ronca (dirigente della Sampdoria); Pierpaolo Marino (direttore generale dell'Udinese); Sigrifido Marcatti (segretario dell'Udinese); Rinaldo Sagramola (direttore generale del Vicenza). GIOCATORI: Veron (Lazio); Recoba (Inter); Dida (Milan); Mekongo, Francis Ze e Job (Sampdoria); Alberto, Warley, Jorginho e Da Silva (Udinese, ma gli ultimi tre sono in prestito all'estero); Jeda e Dedé (Vicenza) Fabio Junior (Roma, ma attualmente in Brasile in prestito al Palmeiras) e Bartelt (Roma, in prestito al Rayo Vallecano)

Retrocessi, ma l'ultrà si commuove

A crying shame

'Numb' Lou laments a costly miss

By NEIL MOKLEY

LOU MACABIE'S famous struggle to keep Huddersfield in Division One ended in failure at the McAlpine Stadium. Two Curtis Woodhouse goals were scored. Macabie's side lay in frustration as they failed to deliver the goal that would have guaranteed safety. A hearted Macabie admitted: "When Andy took the ball in the first half, when he really should have scored, I began to beg the world. I thought after that thing wasn't going to go for us. Then there were all the rumours about Huddersfield, having equalised which would have kept us up but a couple wasn't our day. It's been a long, hard day and the players are all feeling the effects of that now. I can't describe how I feel. It's worsened up by our dressing room. It's been made worse by the fact that we played ourselves into opposition. I feel empty. Shame. The girl starting into a goal for us during the first 10 minutes."



Scene di un altro calcio: i tifosi dell'Huddersfield consolano il loro attaccante Delroy Facey al termine dell'ultima partita di campionato persa con il Birmingham. La sconfitta ha segnato la retrocessione dell'Huddersfield nella terza divisione inglese. Chissà quali immagini di analoghe situazioni ci proporranno i campionati nostrani?

Cragnotti ir sul cavillo che ha bloccato le controanalisi del giocatore. Coni: positivi al primo test

«Juventus furba sul caso Davids»

ROMA I nuovi sviluppi del caso Davids, con il giocatore della Juve, che ha ottenuto dal tribunale civile di Roma lo stop alle controanalisi, sono seguiti con attenzione dal Coni e dal suo presidente Gianni Petrucci che proprio ieri è stato confermato commissario straordinario della Federcalcio fino alle elezioni del 20 luglio. «Per ora nessun provvedimento - ha risposto Petrucci ai giornalisti che gli hanno chiesto cosa intenda fare il Coni nella vicenda - anche perché non sappiamo se è in nostro potere». È emerso, tra l'altro, che l'intervento del tribunale di Roma a cui si è rivolto Davids potrebbe far nascere addirittura un conflitto di competenze con la procura di Torino. Il pm Raffaele Guariniello sta, infatti, indagando sui casi di non negatività al nandrolone nel calcio e la provetta su cui si deve eseguire le controanalisi dell'olandese della Juve fa ovviamente parte integrante della sua inchiesta. «Lo faremo presente al giudice romano - ha detto il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi - ma non

siamo noi a poter dirimere l'eventuale conflitto di competenze». La Lazio non ha preso molto bene la sospensione delle controanalisi di Edgar Davids. Tramite il direttore generale Massimo Cragnotti, la società fa conoscere il suo disappunto. «La Juve - dice Massimo Cragnotti - ha preso una strada diversa dalla nostra, bisogna vedere se è possibile praticarla o meno. I nostri avvocati ci hanno detto di no. Noi vogliamo fare le cose pulite, forse a volte vale la pena essere furbi e il caso che riguarda Davids ne è l'esatta dimostrazione». Intanto, il Coni si dà una nuova regolamentazione sul doping: niente più fughe di notizie, approvazione del ministero vigilante e conseguenti tempi tecnici per il trasferimento alle singole federazioni permettendo, dovrebbe entrare in vigore per gli sport di squadra con il via dei prossimi campionati. Per quelli individuali l'applicazione comporterà evidentemente meno problemi. Niente più non negativi. La posi-

tività verrà dichiarata già dalla prima analisi. Saranno poi l'atleta o la sua società, se lo vorranno a richiedere entro 10 giorni l'eventuale controanalisi. Nasce poi un comitato etico, con trasparenti compiti di consulenza («aspetti etici, scientifici e metodologici degli studi di ricerca medica, fisiologica, biomeccanica, epidemiologica e farmacologica» specifica il testo) delle commissioni e delle altre strutture che svolgono l'attività antidoping. Che avrà soprattutto un potere di veto sulla proposizione di studi e di controllo sul loro andamento, sui risultati, sulle conclusioni. Sarà predisposto un Vademecum da cui dovrà scaturire, soprattutto per il calcio, un codice di comportamento da approvare entro il prossimo giugno. Un codice per giocatori, allenatori, preparatori, medici in cui siano previsti gli obblighi di conoscenza dei prodotti somministrati e la certificazione del consenso dei calciatori. Il laboratorio dell'Acquacetosa sottoporrà a test i prodotti in commercio.

Il presidente del club, Foti tuona contro lo stravolgimento delle regole e minaccia azioni legali

E la Reggina andrà dal magistrato

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALABRIA Un calcio senza regole va denunciato. E questo in sintesi il monito lanciato dal presidente della Reggina Lillo Foti: «Nessuno in questo momento può permettersi il lusso di far finta di non vedere ciò che ci succede intorno». Uno sfogo molto amaro che si lega ai diversi problemi del calcio italiano che vanno dalla vicenda passaporti (sono stati rinviati a giudizio Cragnotti, Veron, Pulici e Governato), al doping, alle scommesse ed anche ai fatti tecnici che avvengono sul campo; durante l'assemblea di Lega il presidente Carraro ha chiesto alle società di non superare il limite di impiego dei calciatori extra-comunitari ma tutto questo soltanto dopo la liberalizzazione della Corte Federale; un vero e proprio disastro che rischia seriamente di delegittimare tutto il mondo del calcio italiano. «È necessario - dichiara Foti - che sia fatta

piena luce sull'irregolarità complessiva di questo campionato. La Reggina, e su questo non tollero di essere contraddetto, si è sempre battuta per il rispetto dei valori, delle regole e dei ruoli. A più riprese siamo stati defraudati, ma non abbiamo mai dato vita a reazioni scomposte restando sempre rispettosi delle regole e delle istituzioni che sono lì per crearle, ma anche per farle rispettare». Chiaro il riferimento ai diversi torti arbitrati subito dalla Reggina in un preciso momento del campionato. Il 21 gennaio scorso a Bari è stato assegnato un rigore inesistente che ha consentito alla squadra pugliese di battere i calabresi; il 4 febbraio a San Siro, nella gara contro il Milan, chiarissimi falli di mano in area rossoneria sono rimasti impuniti, il sabato successivo (10 febbraio) sullo stesso campo contro l'Inter un altro rigore ha impedito alla Reggina di vincere la gara. «Anticipo a tutti fin d'ora - ammonisce il presidente amaranto - che sono prontissimo a

combattere per il sacrosanto rispetto delle regole e, se necessario, per il ripristino della legalità; non mi si venga a dire che sono mosso da interessi di classifica, perché sono mesi che vado ripetendo queste cose, ora è il cardine di tutto il sistema normativo del calcio italiano e non a caso è stato, appunto, inserito per primo, perché su di esso poggia tutta l'impalcatura delle regole. La violazione di questo articolo è cosa gravissima ed è un preciso diritto di chi, come noi ed altre società, ha rispettato le regole fino in fondo, chiedere ed ottenere tutela. Se questo non avverrà, se dagli organi preposti non giungeranno con chiarezza ed in tempi brevi risposte precise, il prossimo passo ci vedrà di sicuro protagonisti davanti alla magistratura ordinaria». Obiettivo quindi, se non ci sarà nessun segnale, di rivolgersi alla giustizia amministrativa per bloccare l'inizio del prossimo campionato.